ANNO XXVII. Giovedì, 17 Dicembre 1874. N. 345.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 45 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 55 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
America, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
[illegible] cambiamenti d'indirizzo devono avere [illegible] la fascia [illegible] sotto cui si spediva il Giornale.
[illegible] 10 [illegible]
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, p. 1°. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Casalbore, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 50 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli annunzi che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 16 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] sentenza nel [illegible] Arnim non [illegible] pubblicata che sabato. Essa è [illegible] con grande impazienza, quan[illegible] come abbiamo detto ieri, gene[illegible] si preveda che infligge è una [illegible] l'animo alla condotta dell'ex-[illegible] di Germania presso il go[illegible] francese. Però ci pare poco pro[illegible] che il tribunale applichi la grave [illegible] dal procuratore di Stato. [illegible] del processo non è già di rin[illegible] il conte Arnim per un tempo [illegible] lungo in carcere, ma di [illegible] la giurisprudenza riguardo alla [illegible] dei documenti diplomatici.

[illegible] Memorandum spagnuolo al go[illegible] francese era quasi dimenticato, o [illegible] da qualche tempo, s'era trala[illegible] di parlarne. Ora il telegrafo ci [illegible] che il conte Decazes, ministro [illegible] affari esteri di Francia, ha final[illegible] consegnata la risposta a quel do[illegible]cumento al marchese Vega de Armijo. [illegible] duca Decazes ribatte tutte le lagnanze del governo spagnuolo, ma pare in ter[illegible] concilianti e moderati. [illegible] resto [illegible] in termini moderati anche il Memo[illegible]randum della Spagna.

[illegible] risposta francese è accompagnata [illegible] da alcuni *allegati*. [illegible] ogni ragione di [illegible] e di diffidenza tra la Fran[illegible] e la Spagna. È noto che il Memo[illegible] [illegible] fra gli altri prov[illegible] [illegible] anche l'allontanamento di alti [illegible] [illegible]

[illegible] e men vero che un governo [illegible] [illegible] [illegible] internazionali o [illegible] il proprio dovere, ha obbligo [illegible] [illegible] [illegible] che gli giungono [illegible]stanze dall'estero.

Ora, secondo i giornali francesi, il [illegible] Serrano avrebbe comunicato [illegible] il suo piano per combattere [illegible] Questa comunicazione [illegible] [illegible] che per buoni risultati di quel piano [illegible], se non la cooperazione im[illegible]diretta, certo la vigilanza della Francia [illegible] Si crede però che il governo francese si opporrà a qualunque passag[illegible] di truppe repubblicane spagnuole sul [illegible] territorio, e si obbligherà soltanto a disarmare, com'è suo dovere, i carli[illegible] nel caso che cercassero rifugio in Francia.

L'Assemblea di Versailles ha appro[illegible]vata in seconda deliberazione la propo[illegible]sta della Commissione dell'esercito di [illegible] i comandi superiori di Parigi [illegible] Lione. Il generale Cissey è in que[illegible] stioni [illegible] di Pa[illegible]rigi [illegible] incaricato dell'applicazione [illegible] stato d'assedio in quel dipartimento.

È stata smentita la voce che il generale Cissey [illegible] una memoria [illegible] [illegible] per mantenere [illegible] bellicose. Il ministro della guerra ha schiarito invece sull'inopportunità d'introdurre riforme le quali ritardino il riordinamento dell'esercito. Il governo ha incominciato questo riordinamento secondo un sistema lungamente meditato. Bisogna dargli modo di compiere l'opera sua senza suscitargli ostacoli per amore del meglio. Queste considerazioni sono identiche a quelle che prevalgono in Italia e in tutti gli altri paesi dove è stata riconosciuta, dopo le ultime guerre, la necessità di riordinare le forze militari.

LE NUOVE ELEZIONI

Fra breve gli elettori di parecchi collegi saranno di nuovo chiamati alle urne. La lotta non può essere ardente come per le elezioni generali, ma sarà pur sempre importante. È considerevole il numero così delle elezioni doppie come di quelle che vennero annullate dalla Camera, abbiamo dunque molti collegi ai quali bisogna provvedere. Ed è chiaro che queste elezioni potranno esercitare una grande influenza sui lavori parlamentari e sulle sorti della legislatura.

Il risultato delle elezioni generali non è stato quale l'opposizione se lo aspettava. Urtossi e dimostrò l'inesattezza de' suoi calcoli, e non [illegible] Vi furono degli spostamenti, ma [illegible] si è ancora una volta manifestato favorevole al programma del [illegible] [illegible] [illegible] della Camera. [illegible] abbiamo francamente [illegible] il vero stato delle cose, ed oggi ci è forza ripetere che non basta una maggioranza numerica, è necessario che questa possa mostrarsi operosa e non si veda ad ogni istante sbarrata la via da questioni sterili prive di qualsiasi utilità pel paese.

Gli elettori si trovano dunque in condizioni ben migliori per giudicare a chi convenga [illegible] di dare il voto. Le elezioni generali sono la soluzione d'un problema, la rivelazione dell'opinione pubblica. E quando ciascun collegio non può prendere regola che da sè stesso, s'intendono i dubbi e le incertezze, e si spiegano altresì alcune elezioni fatte nell'ipotesi che i sentimenti della maggioranza della nazione sian diversi da quelli che veramente professa.

Ma nelle elezioni parziali, e soprattutto in quelle che tengono dietro quasi immediatamente alla convocazione d'una nuova Camera, si procede con sicuro criterio. Gli elettori devono tener conto non solo dell'opinione manifestata dalla maggioranza del paese, ma ben anche delle condizioni della Camera stessa nonchè dei partiti che si agitano nella medesima.

Noi non crediamo che alle prossime elezioni l'opposizione [illegible] grado di guadagnar terreno. Essa ha fatto il suo maggiore sforzo, e posto anche il caso che nelle elezioni doppie conservasse i collegi che votarono la prima volta per i suoi candidati, il loro numero non è tale da acquistare preponderanza o almeno renderla più forte. Ma questo non basta, e gli elettori che non mettessero nella bilancia un'altra serie di considerazioni, darebbero prova di soverchia fiducia. A loro deve premere, sovra ogni altra cosa, che i lavori legislativi procedano regolarmente, e le sedute non si sciupino in questioni oziose. A tal uopo è [illegible] che rafforzino il partito che la nazione, nelle elezioni generali, ha mostrato di desiderare che rimanga al governo della cosa pubblica. È indispensabile che lo mettano in grado di compiere il suo programma e di dare ai lavori del Parlamento l'impulso di cui hanno bisogno. Un diverso [illegible] per parte degli elettori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] combattuto in Parlamento dagli uomini più autorevoli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del paese, avversi [illegible] dal campo di battaglia. A noi non ha recato meraviglia che fossero combattuti nelle elezioni generali, quando da pochi voti [illegible] un mutamento di politica [illegible] poco, sarebbe un grave errore l'impedire il loro ritorno alla Camera, perchè, come abbiamo detto, [illegible] [illegible] della loro lontananza, e questa non ha più influenza sulle rispettive forze numeriche dei partiti. D'altronde un paese non si mostra impunemente ingrato verso coloro che l'hanno servito con affetto e abnegazione.

Nelle recenti elezioni abbiamo lodato la frequenza degli elettori alle urne. Anche dove i risultati ci sono stati contrari, quella frequenza ci è parsa indizio di attività politica e di [illegible] era per i pubblici interessi. Desideriamo che, per tale riguardo, gli elettori perseverino nella buona disposizione. La lotta, naturalmente, non è più tanto viva, ma dai suoi risultati dipende in gran parte l'avvenire della Camera presente. Le elezioni parziali potranno essere interpretate come un giudizio degli elettori sulle prime sedute della nuova sessione. E mostrieri ch'essi dicano se approvano il sistema delle scaramucce quotidiane, oppure se preferiscono le discussioni ampie e ordinate delle questioni che riguardano la finanza e l'amministrazione. Nel primo caso non dovranno lagnarsi della sterilità della sessione, sterilità ch'è sempre sorgente di nuovi aggravii sui contribuenti; nel secondo, invece, mostreranno di conoscere e di apprezzare la vera missione del Parlamento. [illegible] ciamo voti, pertanto, affinchè [illegible] [illegible] [illegible] condanna delle gare personali [illegible] della politica dispettosa, ed aiutino la Camera ad entrare definitivamente nella via delle utili riforme.

I PUNTI FRANCHI

[illegible]

[illegible] duo quesito, ma [illegible] nessuna [illegible] [illegible] Venezia, Livorno, Ancona, Genova e tutte le altre città marittime erano [illegible] di libertà alle operazioni commerciali [illegible] qualità di porti o punti franchi. Le mercanzie vi entravano senza alcun riscontro della dogana; potevano trattarsi e modificarsi come l'interesse del negoziante suggeriva. Il dazio si pagava soltanto quando la merce usciva dal recinto franco. Tutte queste agevolezze scomparvero coll'abolizione dei porti franchi, e alla fine di quest'anno per legge deve abolirsi il porto franco di Civitavecchia e il porto franco di Genova. Non rimarrà in franchigia che la sola città di Messina insino a che si compia quella tal ferrovia che non finisce mai. Ora Genova e Venezia principalmente si agitano e non soffrono che il porto franco finisca in tal guisa; dichiarano e dimostrano che i magazzini fiduciari significano un enorme cumulo di formalità e di lungherie, che i magazzini generali non rispondono alle vere necessità del commercio; e chiedono, come sola soluzione equa dell'arduo problema, la istituzione dei punti franchi. I quali sarebbero dei porti franchi a proporzioni ridotte, una specie di recinto chiuso [illegible] [illegible] circoscritto che confina col mare, come è a Genova, e custodito da tutte parti. Le merci entrando non sarebbero sottoposte a qualsiasi notazione, ma ne uscendo pagherebbero il loro dazio. È facile ad indovinare le obbiezioni della Direzione generale delle gabelle. A suo avviso il punto franco ha gl'inconvenienti del porto franco, in dose minore, ed agevola il contrabbando. Quando le merci, le quali entrano nel punto franco, non sono registrate dalla dogana e pagano il dazio solo all'uscita, manca ogni mezzo di riscontro e la frode si schiude più facilmente le sue vie oblique e coperte. Abolire i porti franchi per restituire a loro i punti franchi sarebbe un provvedimento incoloro ed affatto puerile, e ridicolo cancellare un nome, conservando la cosa. Ma d'altra parte il commercio leale, quello che non si alimenta col contrabbando, ma col legittimo lavoro, da molto tempo non si acqueta e nelle sue proteste vi deve essere una parte di verità. Si è sobbarcato sempre a duri sagrifizi pel pubblico erario, e quando grida con tanta energia, i suoi reclami devono almeno essere presi in seria considerazione.

Il magazzino generale, che pare la forma più corretta per sostituire i porti franchi, nella sua schietta fisonomia economica [illegible] [illegible] tutti i bisogni legittimi del commercio. Il magazzino generale è [illegible] *custodia delle merci*, che deve [illegible] rappresentarle con un simbolo [illegible] la quantità, la qualità ed il valore. Questo suppone l'inalterabilità delle merci depositate nei magazzini generali, ma il commercio, in certe sue fasi e in certi suoi stadi, deve ricorrere agli apparecchi e alle miscele. Ne queste [illegible] si possono condannare o proibire quali illegittime [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del miscuglio fraudolento, le quali hanno [illegible] il progetto dell'inganno e bisogna affidarne la pena alla libertà del mercato. Ma vi sono dei miscugli i quali [illegible] e corrispondono al gusto dei clienti ed hanno il fine di rubamare il prezzo della merce e renderla accessibile a un modesto [illegible]. Ed oltre [illegible] [illegible] le preparazioni, che hanno [illegible] di abbellire e rendere la merce, e renderla più pregiata. Veggasi, a mo' d'esempio, le gomme o la [illegible] che è d'uopo nettare, purgare e sottoporre ad altre operazioni somiglianti. Un regime doganale, rigido e intransigente quale è il nostro, toglie la possibilità di siffatte operazioni o la restringe con infinite vessazioni. E l'effetto è il danno inevitabile dei porti italiani. Trieste e Marsiglia piglieranno l'eredità di Venezia e Genova. Certe preparazioni di caffè a Genova sono accomodate ai gusti del mercato di Siria, e se non si potessero più fare in Italia, si farebbero a Marsiglia. I siri non modificheranno i loro gusti per accomodarli alle esigenze delle nostre leggi doganali. Noi non vorremmo in cotal guisa lasciare nell'animo del lettore il sospetto che noi approviamo tutti questi miscugli ed apparecchi, li abbiamo distinti in legittimi ed illegittimi, ma sì degli uni come degli altri, il solo giudice dev'essere la libertà del mercato.

Ora, se tutte queste considerazioni sono esatte, non paiono affatto vane ed irragionevoli le domande dei nostri mercatanti, e solo possono parere smodate ed eccessive. Imperocchè per avere la libertà intera delle manipolazioni essi domandano che nel recinto franco possa entrare la merce senza alcuna notazione doganale, e il dazio si paghi nella misura in cui esce. Ma queste due domande non si connettono necessariamente fra loro. Nei magazzini generali vi potrebbero essere due compartimenti; uno di essi avrebbe l'ufficio economico del magazzino, che è quello di conservare intatta la merce e rappresentarla con un simbolo. Nell'altro le merci potrebbero manipolarsi, ma nel loro ingresso la dogana le piglierebbe in nota. In tal guisa la dogana potrebbe fare le opportune verificazioni, e coi dazi che si pagano all'uscita riscontrerebbe più facilmente la frode ed il contrabbando. Il commercio domanda un recinto ove si manipoli la merce e non si annoti pel dazio che all'uscita. Noi consentiamo colla prima domanda e rifiutiamo la seconda; vogliamo cioè che la merce si annoti anche quando entra, perchè si invigili meglio quella che esce. È un fastidio, [illegible] talora potrà ingrossare le pretese della dogana, la quale vorrà attribuire alla frode e non alla natura delle cose il calo di talune mercanzie. Un negoziante, a mo' d'esempio, compra per speculazione una partita di zucchero, e la vuol tenere in serbo un anno. Se cala col sistema del porto franco, la perdita è della dogana, coll'altro sistema del negoziante. Ma anche qui sono possibili le transazioni nella pratica, e ad ogni modo la dogana ha le sue esigenze brutali, dalle quali non può scompagnarsi che distruggendosi. Ma questo giorno beato in cui si atterrino le cinte daziarie dei comuni e dei confini nazionali non è ancor sorto, noi non lo vedremo certo, ed è probabile che non lo vedano neppure i nostri nipoti.

L'ELEZIONE DI PISA

Il comm. Gagnardi, amministratore della Real Casa in Pisa, ha indirizzato la seguente lettera all'on. senatore comm. Coriuno, prefetto di Pisa, presentemente in licenza a Rocca d'Arazzo.

Pisa, 11 dicembre 1874.

Ill.mo sig. Prefetto.

Da qualche tempo mi è venuta nelle mani una protesta di elettori pisani, che Ella conoscerà certamente e nel quale si dice aver io riferito come cosa dettami da Lei ch'Ella era autorizzata dal governo a combattere la candidatura del marchese Spinola con mezzi leciti ed illeciti.

La S. V. può immaginare se ciò mi abbia afflitto.

Io sperava nei di Lei riscontri per esprimerle il mio rincrescimento, ma poichè vedo che questo ritarda, [illegible] meno di attestargliele per lettera, [illegible] di

APPENDICE

LAURINA

scene domestiche

di F. T.

[illegible] la mente, ma [illegible] [illegible] [illegible] andava [illegible] [illegible] rivelava, chiari e distinti, [illegible] pensieri che le si erano affacciati [illegible] la sera innanzi. [illegible] tutto il passato, [illegible] [illegible] tutta la [illegible] [illegible] che l'Emilia [illegible] [illegible] [illegible] larsi in chiusura, che avrebbe dovuto [illegible] sobbarcarsi ai gravi doveri di moglie, e che con un uomo che non glieme avrebbe alleggerito il carico, sentì che non si trattava di sè solamente, e che l'esporsi scientemente a dar vita a degli esseri che tal vita dovessero imprecare forse un giorno, era una colpa maggiore di quanta possa l'individuo commettere verso sè stesso od altrui per debolezza o per ignoranza. Stese la mano all'amica e così le parlò:

— Seguirò il tuo consiglio, almeno [illegible] sarò sola infelice. Lascia però ch'io gli parli ancora una volta, glielo ho promesso, d'altronde non ho il coraggio di rinunziarvi ed avrei anche un rimorso a non farlo. Non gli toglierò ogni speranza nè la toglo a me stessa, [illegible] se si è ricordato ancora di me dopo due anni, lo potrebbe anche tre dirsi, ed io [illegible] d'altri certamente.

L'Emilia la voleva interrompere, ma Laurina proseguì:

— T'intendo, tu vuoi dirmi che l'avvenire è giudice a noi, ma perchè egli dice l'amarmi ed io sempre [illegible] — qui la sua voce tremava — si sentì [illegible] ancora [illegible] [illegible] saprò mantenere, nè mi costerà troppo il farlo — soggiunse con un involontario sospiro.

— Non posso che [illegible] e [illegible] Laurina mia, per la [illegible] [illegible] che [illegible] quanto alla promessa di non essere di altri, meglio faresti a non farla, a [illegible] per [illegible], ma fa tutto ciò che credi, ma sia condizionata almeno, non assoluta, cotesta promessa, perchè, come dicesti, l'avvenire non si può sapere, e un giorno ti potresti forse pentire d'averla fatta.

Così ebbe fine il colloquio delle due amiche, e, venuta la sera, Laurina, premendo nel cuore una tempesta d'affetti, pallida e tremante, si recava nel giardinetto solitario della sua casa ad aspettarvi l'amante.

Questi fu puntuale e corse a lei col fervore di una volta, ma essa gli fece cenno di starne distante; quindi lo pregò di sedere [illegible] a lei sovra una panchettina di pietra, posta sotto un folto pergolato di viti. Colà [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] evitando il suo sguardo.

Fu essa la prima a rompere il silenzio.

— Volevate parlarmi, — gli disse [illegible] [illegible] pur sempre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Che avete dunque a [illegible]?

— Che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anche di amore, [illegible] [illegible] [illegible] di dolore, [illegible] [illegible] [illegible] ma nel tempo stesso sperai [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dimmi almeno che [illegible] hai perdonato [illegible] [illegible] rancore!

Egli giunse [illegible] le mani e si chinò a [illegible] con occhi molli di pianto. Laurina gli stese la mano.

— Vi ho perdonato, e da gran tempo, Alfredo, perdonate voi pure a me se non bastai a farvi felice.

— Ed ora [illegible] il tuo perdono non giungerebbe più in là? Amarmi più non potresti? non potresti divenir mia?

— No, Alfredo, pensateci bene e vedrete che ciò non è possibile — Poi, con un violento sforzo sopra sè stessa, riprese, guardandolo fissamente — Insi[illegible]tre [illegible] [illegible] [illegible], mi sembra, che al pari di me [illegible]

— Ora, o Laurina, quest'ostacolo non esiste. Ebbi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e fu come se m'infondesse maggior coraggio per presentarmi a te.

— [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questa [illegible], ma [illegible] credi, Alfredo, che [illegible] [illegible] di quanto [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] Alfredo, [illegible] [illegible] [illegible]

— [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Tu non hai [illegible] [illegible] dolcezza [illegible] [illegible] consolazione [illegible] [illegible] Ti basti questo [illegible] [illegible] cherò mai [illegible] [illegible] sappilo pure [illegible] [illegible] d'altri.

— Laurina, [illegible] [illegible] il giovane, [illegible] [illegible] dolcemente [illegible]

— Ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Laurina? Perchè [illegible] vuoi [illegible] mai?

— Perchè? andava essa ripetendo a sè involontariamente, oh Alfredo! e perchè ti devo lasciare se m'ami, se nulla si frappone per essere ancora felici?

Alzò gli occhi verso Alfredo e in un tratto gli parve ch'egli sbadigliasse, dico le parve, non ch'io creda già fosse vero, forse anche era un sospiro, chi lo sa? Certo si è che quest' movimento accidentale, vero o immaginato che fosse, diede un tutt'altro corso a suoi pensieri, le tinse di [illegible] il passato e [illegible] [illegible] colori e la convalidò nella presa risoluzione.

Si alzò a un tratto [illegible] [illegible], che voleva troncare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un [illegible] più fredda di prima.

— Ora dobbiamo separarci. Vi ringrazio ancora una volta di [illegible] [illegible] e vi auguro che siate felice [illegible] pure con un'altra donna.

— [illegible] [illegible] [illegible] Alfredo, Laurina [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] strare [illegible] [illegible] [illegible] — e pensava [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] davvero; allora [illegible] [illegible] [illegible] mai altro [illegible] [illegible] pensare.

Egli [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] Vedendo [illegible] [illegible] [illegible] deliberazione portò alle labbra ancora una volta la mano di lei, si calcò in capo il cappello e si allontanò.

Laurina udì il rumore de' suoi passi disperdersi nell'aria, poscia il portone richiudersi, col solo essere che la faceva ancora sentire la vita. Si guardò intorno e si trovò sola! Sentì che davvero la terra era un deserto per lei, e si pentì della propria inflessibilità, che chiamò ostinazione, ed incolpò l'amica e l'accagionò in cuor suo del proprio male. Ora tutto era finito... La luna falcata splendeva lucida e bella nel cielo, una stella a Oriente splendeva vivacissima, le altre, più pallide, tremolavano qua e là per il cielo. Deliziosa serata era quella e pareva invitasse ad amare. Spirava un fresco venticello, che rubava ai fiori [illegible] l'olezzo e lo diffondeva [illegible] [illegible] e vita, ma la natura era muta [illegible] [illegible] non [illegible] colori, non [illegible] ombre, salvo che nere e profonde!

Avete [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'una [illegible] [illegible] escluder l'altra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] maritata [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ann [illegible] questa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bello [illegible] se Lau[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] né a [illegible] né a

[illegible] [illegible] [illegible] di sapere come [illegible] [illegible] di crescere a dovergli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qualche anno Alfredo [illegible] e che la sposa non era Laurina. La qual cosa io non ho veruna difficoltà a credere ma, come ho detto, non ve la potrei dare per sicura.

Quindi creda ognuno ciò che gli pare e compatiteci se non ho potuto lasciarvi più soddisfatti.

Fine.

non lasciare troppo a lungo nel di lei animo un sinistro concetto di me.

Non nascondo di aver detto che Ella avversasse l'elezione Spinola, ma non dissi mai che Ella il facesse con mezzi leciti ed illeciti. E ciò io dichiaro formalmente, autorizzandola, se il caso volesse, a valersi di questa mia dichiarazione.

Colgo con premura questa occasione per riprotestarmi coi sensi della maggiore considerazione

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo ed Obb.mo
V. Gagliardi.

L'EMIGRAZIONE DELLE PROVINCIE NAPOLITANE

*Corrispond. particolare dell'*Opinione

Napoli, 9 novembre.

(X) Teorie e fatti, dati statistici ed osservazioni di ogni sorta si son pubblicati da qualche anno a questa parte su questo tema importante. Il Carpi, il Virgilio, il Cosentino, il Winspeare, ed ultimo il Fiorenzano l'hanno ampiamente, e con accuratezza trattato. Ripetere le loro opinioni e seguir passo passo le loro dottrine, non è obbligo di un corrispondente che è limitato dalla ristrettezza dello spazio che gli è concesso. I libri sono una bella cosa ed un'utile cosa; ma i libri nascono sempre nel chiuso del gabinetto, e il loro autore si concentra troppo in se stesso, e dimentica spesso tutte quelle osservazioni, tutti quei confronti, che sono tanto schietti e così vari, quando si raccolgono sui luoghi, e dalla viva voce di coloro che in quei luoghi vivono.

Le cifre, chi nega la esattezza delle cifre? Ma quanti commenti, quante interpretazioni non si possono fare sopra una cifra? È una quistione complessa, come quella dell'emigrazione, può dirsi esaurita, se lo studio delle cagioni, e l'apprezzamento degli effetti non è fatto con animo imparziale, sereno; se invece di voler provare una tesi, si studia il fenomeno analizzandolo senza preconcetti e senza esagerazioni?

A me che scrivo dopo avere interrogati parecchi, dopo aver percorso e conosciuto molti luoghi, donde muove la nostra emigrazione, la teoria assoluta sul bene e sul male che tale fenomeno può produrre, mi sembra un'amara ironia. Mai, come in questo caso, il metodo sperimentale è il più esatto; esso, dipingendo i rapporti che passano tra le cause e gli effetti, tra le condizioni di tempo, di luogo, di benessere o malessere materiale o morale, constatando la situazione di coloro che partono, di quelli che ritornano e di quelli che restano, tronca la maggior parte ogni inutile e superflua discussione di teoriche e di ragionamenti, più o meno confortati dal lume dei principii assoluti, che possono formare il culto del filosofo, ma che non debbono esser sempre guida infallibile del politico e dello statista.

E procedendo così, è inutile domandare se l'emigrazione sia un bene o un male: sarà un bene in talune condizioni speciali, in taluni tempi e in dati luoghi: sarà un male in altri.

Ma è un bene o un male per le provincie napolitane?

A questa domanda concreta io non mi permetto di rispondere, anche a costo di attirarmi addosso l'ire del sig. Fiorenzano (1), che è uno dei più forti campioni sorto contro l'emigrazione delle nostre provincie, che la crede un male.

Per dimostrarlo, non io mia tesi, ma le osservazioni che ho fatte, non ho che a riassumere e rispondere brevemente agli argomenti in contrario.

Difatti si dice: l'emigrazione è un male:

1° Perchè gl'italiani emigrano per miseria e non per soprabbondanza di popolazione;

2° L'emigrazione nostra è essenzialmente agricola, e quindi essa ha prodotto l'aumento dei salarii e la minor produzione;

3° L'emigrazione nostra non è temporanea;

4° L'emigrazione è fonte d'immoralità;

5° Il capitale che va fuori con l'emigrante è maggiore di quello che rientra in patria.

Prima di rispondere partitamente con cifre e fatti a questi argomenti, mi permetto di trascrivervi una lettera che ho ricevuto da un proprietario delle nostre provincie. Questo mio amico vive in un paesello del Cilento, la più fertile contrada dell'emigrazione, ha studiato pochi libri, forse non sa nulla di ciò che finora si è scritto su questa *piaga sociale*, come alcuni l'addimandano, ma egli attinge ogni giorno le sue osservazioni dall'esperienza degli uomini e delle cose che vi si riferiscono. È uomo onesto, incapace d'ingannare gli altri, giacchè si studia sempre di non andare nell'inganno. Gli ho richiesto alcune notizie, ed egli mi ha scritto così. La lettera è interessante perchè semplice, schietta e compilata alla buona. Ve la trascrivo come l'ho ricevuta, senza aggiungervi o togliervi nulla:

« ..... 28 ottobre 1874.

« *Mio gentilissimo Amico,*

« L'emigrazione per l'America dei miei compaesani, generalmente parlando, non ha dato finora ottimi risultati. Il primo, a partire da qui, fu un tal Lorenzo Caramichiaro, ammogliato con figli, verso il 1855 od in quel torno. Avendo costui esercitato per molti anni il mestiere di pizzicagnolo in Napoli e costituitasi una fortuna, perchè non troppo pratico degli affari, dichiarato poi fallimento, e molestato dai creditori, pensò d'emigrare per l'America col proposito di far denaro e ritornare in patria. Giunto colà, pensò di ammogliarsi, malgrado qui avesse moglie e figli, e avendo procreato con la nuova moglie altri figli, mena ora in America una vita meschina.

« Il secondo ch'emigrò fu un prete, mio cugino, appartenente ad agiata ed onesta famiglia. Egli era abituato qui di recarsi ogni giorno in campagna, ma fu obbligato dalla famiglia, nel 1863, a causa del brigantaggio che infieriva, di stabilire la sua dimora in Napoli. La vita della città non essendo conforme nè fatta per le sue abitudini, lo spinse ad emigrare, e nel 1864 si stabilì nel Brasile, e propriamente nella provincia di S. Paolo, come quella in cui l'aria è buona. Colà egli ebbe l'ufficio di vicario in una piccola *broghesia* (villaggio) e menando vita piuttosto agiata, con due cavalli, un servo, casa decente e comoda, recandosi alla caccia ed alla pesca in un fiume vicino, allorchè le occupazioni del suo mestiere glielo permettevano, facendo il prete e tenendosi lontano dalle donne; dopo meno di otto anni, ebbe raggranellato un peculio di circa undici mila ducati.

« Distrutto qui il brigantaggio, le continue insistenze della famiglia l'obbligarono a tornare, ed il suo posto è stato occupato da mio fratello L..., il quale guadagna in proporzione di ciò che guadagnava il suo antecessore.

« L'esempio di mio cugino spinse diversi altri individui nel 1865 ad emigrare, non per bisogno positivo, giacchè nel mio paese non manca mai il lavoro, ma per migliorare la loro condizione. Di questi, cinque o sei tornati, ed hanno portato chi tre, chi quattro, chi cinquecento ducati e non più, poichè è bene sappiate che la maggior parte dei miei concittadini non è intraprendente e poco adatta a negozi e ad intraprese. Gli altri, e questi erano quelli che non godevano buona fama, sono rimasti colà, ove si sono ammogliati e vivono discretamente.

« Non diversamente è avvenuto degli altri che posteriormente sono partiti, di tal che l'emigrazione è per noi una specie di purga sociale; i buoni ritornano anche con piccolo peculio; i cattivi restano, come restano pure coloro che sono poco amanti del lavoro. Vero è che dal 1860 in qua, le condizioni economiche del mio paese sono di gran lunga migliorate, e vi è un benessere che per lo innanzi non si era mai veduto; ma, lungi dall'attribuirlo al denaro inviato dall'America, la causa principale bisogna ricercarla nell'aumento di prezzo delle derrate, massime dell'olio che forma la nostra rendita principale, nella migliorata agricoltura, conseguenza del suddetto aumento, nella coltura e miglioramento di diverse terre demaniali incolte e macchiose, e nel 1865 censite dal comune ai nostri poveri, e nell'indole soprattutto placida, non barattiera, ed amante del lavoro della nostra plebe, la cui bontà è dovuta in massima parte ai proprietarii di qui, che l'amano e la proteggono.

« Questo quanto al mio paese.... Non così però dei paesi circonvicini, in cui l'insolito benessere è dovuto tutto intero all'emigrazione per l'America. Incomincio da Sapri, i di cui abitanti furono i primi dell'ex-regno di Napoli ad emigrare per quelle lontane regioni. I fratelli Farano che partirono con l'imperatrice del Brasile, posseggono in Rio Janeiro una fortuna colossale, e sono negozianti di pietre preziose. Ad eccezione di costoro, e di pochi altri, che per ragione di negozi si sono stabiliti nel Brasile, tutti gli altri periodicamente ritornano portando seco somme ragguardevoli, che poi spendono in edificar casamenti, in comperar fondi rustici meschinissimi, pagandoli somme favolose per la smania di diventar proprietari di beni stabili, ed indi far ritorno in America per poi novellamente rimpatriare e spender qui il denaro colà guadagnato.

« Vi sono individui che ben tre o quattro volte sono andati e tornati dall'America. Potete valutare l'utile che l'emigrazione ha arrecato a Sapri dal fatto che le abitazioni colà si pagano come a Toledo, e le terre come le paludi presso Napoli, ecc. ecc.

« Del vicino comune di S. Giovanni a Piro e delle due sue borgate Bosco e Scario, si può dire lo stesso che vi ho detto di Sapri, con la differenza però, che l'emigrazione essendo incominciata più tardi, i suoi utili non hanno ancora raggiunto le proporzioni di quelli del primo comune.

« Nel vicino comune di Licusati, l'emigrazione è incominciata da tre o quattro anni; e di quella gente attiva, svelta, laboriosa, ch'è partita, sono ritornati parecchi con una fortuna non affatto meschina; ciò ha invogliato molti altri ad emigrare pei luoghi ove i primi erano stati, cioè a dire pel Perù e per la Repubblica dell'Equatore.

« Dall'altro comune di Camerota l'emigrazione è incominciata nello scorso anno, invogliati quei cittadini a partire dal rimpatrio di due loro compaesani, un muratore ed un industriante, i quali portarono circa 10,000 ducati per ciascuno, guadagnati in America. Le condizioni di Camerota non sono buone, appunto perchè l'emigrazione è incominciata tardi, e a quei naturali manca poco il lavoro. Nella borgata marina di Camerota si emigra da molti anni, e i suoi abitanti si recano in America ad esercitarvi il mestiere di marinaio, che è molto lucroso, e ritornano poi portando con sè chi mille e chi più di mille ducati. Il primo ad emigrare da questa borgata fu un tal De Luca, giovane a 20 anni, il quale per sei anni visse vita meschina, guadagnando poco, giacchè egli non aveva un mestiere, ma andava in giro con una scimmia ed un organino. Dopo aver girato buona parte dell'America del sud, si stabilì finalmente al Perù, e colà imprese a negoziare in diversi generi, e raggranellò un discreto capitale. Poscia chiamò a sè un fratello che era nel natio borgo, e stabilitisi nella Repubblica dell'Equatore, hanno duplicato i loro averi, ed ora son prossimi a tornare in patria.

« Molti altri paesi di questo circondario hanno ricevuto grande utile dall'emigrazione, la quale, invece di osteggiarsi, dovrebbesi facilitare, come quella che aumenta la ricchezza pubblica, favorisce la coltura delle terre, rende svelta ed intraprendente la nostra popolazione, la quale ritorna rinvigorita di animo e di mente.

« Per questa volta basta. Ho riletto la presente, e mi accorgo esservi in essa delle ripetizioni di parole ed altre mende; dovrei ricopiarla, ma il tempo mi manca. Vi abbraccio caramente e credetemi sempre

« *Il vostro amico vero*
« Pasquale Cosc... »

L'autore di questa lettera, senza aver fatto gli argomenti degli avversari della emigrazione vi ha risposto, mercè le osservazioni di fatto e le lezioni dell'esperienza. Egli invero ha provato:

1° Che gl'italiani delle sue parti non emigrano per bisogno, perchè il lavoro non manca;

2° Che i prezzi dei salari sono cresciuti in proporzione dei prezzi delle derrate e dell'aumentata coltura;

3° Che l'emigrazione nostra è temporanea;

4° Che l'emigrazione è fonte d'istruzione e rende gli uomini svelti ed intraprendenti;

5° Che il capitale che rientra è di gran lunga maggiore di quello che va fuori. Ma a queste affermazioni io contrapporrò altri argomenti e cifre, per ribadire maggiormente l'assunto propostomi.

(1) *Dell'emigrazione italiana in America comparata alle altre emigrazioni europee, Studi e proposte per l'avv. Giovanni Fiorenzano. Napoli, 1874.*

LE ELEZIONI NELLA NUOVA ORLÉANS

Il telegrafo ci annunziò che altri disordini erano scoppiati alla Nuova Orléans. L'ultimo numero del *Courrier des Etats Unis* dà i seguenti particolari:

« Fra le quistioni più importanti, quella della Luigiana minaccia di passare allo stato di crisi acuta e minacciosa. Le operazioni elettorali durano da venti giorni e non si è potuto procedere allo spoglio dei voti; gli agenti incaricati dello spoglio, gli ufficiali del *Board of Returns* commettono intanto tutte le frodi e le iniquità per proclamare un'elezione a modo loro, come l'attuale legge elettorale insensata gliene offre l'opportunità. V'ha infatti la facoltà quasi assoluta per l'ufficio di accettare una parte dei voti e di annullarne altri senza render conto a nessuno.

« Può darsi quindi, fa notare la *Tribuna*, che sia dichiarato eletto un candidato che piaccia ai *conrassers*, quantunque non abbia raccolto neppure la metà dei voti ottenuti dal suo concorrente. V'ha nella legge una disposizione che riduce all'impotenza la minoranza, permettendo che tre membri dell'ufficio su cinque facciano tutte le operazioni. La maggioranza può riunirsi in particolare, stabilire i dati, e dichiarare il risultato senza alcun concerto preventivo colla minoranza; e le firme dei membri di quest'ultima non sono necessarie per convalidare l'operazione. »

« Nelle circostanze attuali i conservatori sono giustamente allarmati per la lentezza interminabile delle operazioni dell'ufficio, e non è che troppo probabile infatti che queste lentezze siano impiegate ad alterare le schede ed a falsificare i risultati dell'elezione. Non vi sono frodi infatti che non si commettano impunemente.

« I *carpet baggers* sconfitti all'ultima elezione, dice a tale proposito l'*Ape* della Nuova-Orleans, decisero di giuocare l'ultima carta e non indietreggiano da alcun mezzo per emendare la giustizia del suffragio universale. Conservare documenti o farseli rendere dopo per rifarli a loro vantaggio è per essi la cosa più semplice del mondo. Essi non vinsero mai alle elezioni che con simili mezzi.

« Il signor Kellogg inviò recentemente a L. W. Baker, uno dei candidati radicali alla legislatura di Bossier, un dispaccio, nel quale diceva:

« Non fate alcuna attenzione ai rapporti di elezione; tutto finirà bene. »

« Il signor Kellogg durante la campagna ha indirizzato ad uno dei capi della Società Bossier, a St. Jacques, una lettera, in cui diceva che *bisognava impedire con tutti i mezzi in loro potere* la elezione dei conservatori. Se membri dell'ufficio si prestano essi stessi alle frodi, se commettono abusi di potere, si renderanno colpevoli di un'offesa alla sovranità popolare ed un nuovo trionfo radicale basato sulla frode non potrebbe avere lunga durata.

« La popolazione della Luigiana attende con impazienza, conclude il *Courrier des Etats-Unis*, la proclamazione dei risultati reali dell'elezione, poichè essa sente che, fatta questa proclamazione, vi sarà immediatamente un ritorno alla fiducia ed una ripresa degli affari che renderà i mezzi di esistenza a migliaia di gente disoccupata. Ma se il signor Kellogg ed altri vogliono falsificare le elezioni, porteranno un colpo molto funesto agli affari, che ne seguirà una commozione, le cui conseguenze non possono essere prevedute. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *14 dicembre*. — Parmi di avervi già annunziato che or fa più d'un anno gravissimi disordini furono scoperti nell'amministrazione di questa provincia. Tra l'ingegnere Scrivano, capo del genio civile della provincia e taluni impresari incaricati della provvista del materiale ad uso delle strade provinciali erasi stretta una lega al fine di frodare. Si frodò per molti anni e non salvo; si frodarono somme enormi. Credo di non esagerare, affermando che tali somme non sono molto lontane dal milione. È notevole che gl'impresari ingrassavano e lo Scrivano comprava poderi e fabbricava case.

Scoperta la frode, il principale colpevole, lo Scrivano, ebbe modo di porsi in salvo colla fuga.

Deferita troppo tardi la cosa all'autorità giudiziaria, questa pose mano ad un'accurata inchiesta. La matassa era molto arruffata e occorse più d'un anno di continue e sottili indagini per districarla. Ora sembra che siansi raccolti tutti i fili della trama; certo è che si credette di avere buono in mano per spiccare mandato di cattura contro i complici dello ingegnere Scrivano, cioè contro gli impresari. Questi, se non erro, sono sei. Tutti sei furono d'improvviso arrestati e condotti nelle carceri giudiziarie.

Questo arresto che ha colpito persone di non infima condizione e che erano in voce di aver diviso collo Scrivano il pingue bottino, fu una legittima soddisfazione data all'opinione pubblica e ha moderato in parte la triste impressione che aveva prodotto la scandalosa fuga dello Scrivano.

Il processo è ormai al suo termine. Interrogati gli arrestati, è assai probabile che, se non sorgono altri incidenti, potrà la causa essere riferita alla sezione d'accusa fra pochi giorni e quindi aver luogo il giudizio.

Sono già parecchi giorni che le operaie di queste fabbriche da tabacco sono in isciopero. Ne fu causa l'introduzione d'una macchinetta ad uso di fabbricare i sigari. La novità delle riforme non piacque alle sigaraie le quali si misero in isciopero. Dove mancò l'assenso e l'accordo, si ricorse dalle più audaci alla violenza. Quindi fu mestieri che per due volte intervenisse la forza pubblica per proteggere quelle operaie che accettavano il lavoro delle macchinette e non intendevano seguire l'esempio delle loro compagne disertando l'officina.

Temono le sigaraie che il lavoro a macchina diminuisca i profitti già molto scarsi della loro giornata e sia assai più faticoso. La *Gazzetta del Popolo*, non sospetta certo di poca sollecitudine per la classe operaia e il più delle volte fornita di maggior buon senso che certi altri suoi confratelli della stampa, si affrettò a persuadere le operaie che i loro timori non erano fondati; che le macchinette erano già da un pezzo introdotte in altre manifatture di tabacchi e specialmente in quella toscana; che per esse, nè erano assottigliati i guadagni delle lavoratrici, nè eransi avverati gli altri danni che si temevano.

Però ad assumere la difesa delle operaie è scesa in campo la *Gazzetta Piemontese*. Essa sostiene, cosa gravissima, che la lavorazione dei tabacchi a macchina abbia per effetto di rovinare completamente, irremissibilmente la salute delle operaie. Se la cosa fosse vera, sarebbe obbligo strettissimo del governo d'intervenire e vietare assolutamente l'uso delle macchine.

Riesce però strano che nessun lamento, per quanto sembra, sia sorto finora altrove pel pregiudizio che l'uso delle macchine può arrecare alla salute; riesce poi tanto più strano che la condanna delle macchine come dannose alla salute sia proferita dalle operaie torinesi, che non le hanno ancora provate e ricusano di provarle.

L'apertura che dicevasi imminente della nuova galleria coperta dai Portici della Fiera a Piazza Carlo Alberto è stata aggiornata alla fine del mese. Causa del ritardo sono certe lastre di vetro che debbono venire dall'estero e non giunsero in tempo. Sarà un nuovo edifizio che accrescerà comodità e splendore a Torino. Ora si fa un gran battagliare per la denominazione che gli si ha a dare. *Galleria dell'Industria Subalpina* è il più barocco nome che si possa immaginare.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, *12 dicembre*. — L'unione dei centri che il centro destro il quale tenea in sua mano il potere, propose al centro sinistro il quale fu [illegible] assolutamente escluso da tutti gli uffici pubblici, sarebbe stata una capitolazione assurda per parte di questo. Quindi fallirono tutti i tentativi fatti con questo intendimento; la pazienza del pubblico ne fu stanca e [illegible] del sig. Corne.

Il nuovo presidente del centro sinistro è un vecchio uomo parlamentare che manifesta ancora molta energia. [illegible] trasparire la moderazione naturale. E tutti i giornali ufficiosi dichiararono che se il programma fosse accettato dal centro sinistro, tutte le pratiche di conciliazione iniziate dal centro destro dovrebbero essere rotte irremissibilmente.

È notato che il sig. Corne non ha messo fuori alcuna formola esclusiva. Egli disse semplicemente che le rette intenzioni e il patriottismo non sono qualità di una sola frazione dell'Assemblea nazionale; e ma poi stabilisce il limite oltre al quale le convinzioni del suo partito non permetterebbero a lui ed a' suoi amici di andare. E, secondo lui, sarebbe imprudenza il dare alla Francia altro governo che la repubblica e tutti i francesi dovrebbero tener conto delle prove di saviezza e d'ordine date dai repubblicani. Il settennato non dovrebbe essere distrutto prima del tempo assegnatogli e il maresciallo continuerebbe ad essere capo del potere fino al termine de' suoi sette anni, ma togliendogli francamente il titolo di presidente della repubblica; ecco tutto.

Il sig. Corne fu il precursore alla monarchia francese. Egli insiste su questo punto che ogni forma di governo attraversa naturalmente un certo periodo difficile in cui deve contrastare agli interessi e alle abitudini che non si accordano con essa; egli dice in sostanza che meglio vale il rendere migliore il governo presente che andare in cerca di un altro. Quindi raccomanda la temperanza, la pazienza, la benevolenza verso gli avversari e [illegible] verso i più arrabbiati, e i quali tuttavia verranno un giorno portati ad accettare le idee del centro sinistro dal loro stesso patriottismo.

In questo discorso nulla v'ha di notevole, non v'è idea che già non sia stata espressa dieci volte, non una parola offensiva per i legittimisti e per gli orleanisti. Ma vi si dichiara apertamente che il centro sinistro non venderà i suoi diritti ai borbonici per un piatto di lenticchie. L'avere il signor Corne fatto cenno di spiriti arrabbiati indica che egli prevede la rabbia dei cui [illegible] gli orleanisti dopo [illegible] E in fatti si son manifestate non tardò a giungere la risposta di costoro, poichè si sparse la notizia che il signor Rocher, confidente del duca d'Aumale e presidente del centro destro, stava trattando segretamente per un accordo coll'estrema destra. Dunque tutto è finito ed avremo, non già una pace apparente, ma un'aperta ostilità.

Al teatro della *Renaissance* si rappresenta un'operetta che è veramente il sottosuolo [illegible] in mezzo. Vi padre si rallegra d'aver trovato due generi. Ma il caso vuole che egli possa offrire ad essi una sola figlia. I genitori mettono la suocera alla tortura; l'unica figlia cambia ad ogni momento di costume dietro le quinte e ora si mostra come Giroflé, ora come Girofla.

Naturalmente quante volte un genero è felice, l'altro borbotta. Infine arriva il momento in cui il padre non può continuare oltre il giuoco e dividere in due la sua figlia; i generi stanno per venire alle mani, ma l'uno di essi esclama: Il possesso equivale al titolo.

Se il possesso equivalesse al titolo, Giroflé dovrebbe essere aggiudicata ai borbonici, ma questa Giroflé conosce la massima che non vi ha matrimonio dove manca il mutuo consenso. E la Francia non è disposta a concedere la sua mano agli uomini della vecchia monarchia. Intanto il suocero è sempre più imbarazzato e gli riesce sempre più difficile tenere equilibrata la bilancia tra il genero monarchico ed il genero repubblicano.

Profittando del repentino amore dei nostri borbonici per la libertà d'insegnamento, il sig. di Pressensé propose a sua volta la libertà dei culti. Veuillot si legga preventivamente del signor di Cumont; ma senza ragione, perchè questo ministro s'innalza sopra ogni discussione e a tale altezza, che ai suoi segretari stessi non è sempre dato di scorgerla. Nessuna Assemblea è meno adatta che quella di Versailles a fondare in Francia alcun'altra libertà che quella dei Consigli di guerra. Ma ci sono questioni che bisogna discutere calando quando non possono avere una soluzione immediata. La dottrina di Veuillot ha trovato un avvocato a Versailles nella persona di un deputato eccentrico, Giovanni Brunet; egli disse che essendovi un Dio solo, vi poteva essere un solo culto. Mirabile semplicità! L'*Univers* si lamenta che i pochi deputati abbiano avuto il coraggio di applaudire. Il progetto Pressensé è stato ammesso alla prima lettura; dubito che possa passare alla seconda lettura. Noi viviamo in un tempo di *statu quo*, che viene inteso alla chinese. Era bello vedere le smorfie che facevano i nostri conservatori, quando il sig. di Pressensé dichiarò iniqui gli ostacoli frapposti all'apertura di ogni nuovo culto. Un pittore ne avrebbe tolta l'espressione del viso che si sarebbe potuta dare, in un quadro, ai farisei della Giudea, nell'atto di udire le novità apportate dagli apostoli di Cristo.

I nostri giornali borbonici piangono la morte di Lozano e rimproverano ai carlisti di essere troppo cavallereschi. Questo Lozano fucilava gli impiegati della ferrovia, brava gente inerme, e non mi sembra che questo procedimento fosse cavalleresco; la cavalleria non aveva per divisa l'oppressione dei deboli e l'assassinio. Le villanie che si sono dette contro a Garibaldi non furono soltanto un segno d'ingratitudine e di sconoscenza; esse furono ancora un'insigne imprudenza. Si capisce che si possono dimenticare i benefici, ma raro accade agli uomini di vedere il beneficato colmare d'ingiurie il suo benefattore.

Gli orleanisti quando seppero che il sig. Corne era stato eletto presidente del centro sinistro con 43 voti, esclamarono: « Ah! se il conte di Chambord morisse! In questo caso il conte di Parigi potrebbe essere proclamato re dall'oggi al domani. » Benchè i giornali del centro sinistro abbiano avuto cura di spiegare che molti deputati non sono accorsi a votare in questa occasione a cagione della mancanza di qualsiasi competitore e per essere loro parso superfluo il voto, si capì però che debole era la coesione del centro sinistro. Ma il conte di Chambord non ha punto voglia di morire e le probabilità del conte di Parigi dipendono esclusivamente dalla composizione dell'Assemblea presente.

La lentezza con cui si procede nel riordinamento militare, addolora il nostro stato maggiore. Il volontariato d'un anno produce i suoi frutti. I coscritti si contentano di conoscere superficialmente la teoria e generalmente lasciano il servizio senza conoscerla. Si spera che per lungo tempo l'Europa impedirà alla Prussia d'intervenire nelle cose di Francia. « L'Europa non può permettere che i prussiani s'installino in Amsterdam. » Senza dubbio; ma un buon esercito avrebbe assai maggiore influenza che le mutevoli disposizioni dei gabinetti europei.

Il sequestro dell'almanacco bonapartista l'*Aigle* fu tolto, dopo un interrogatorio del signor Paolo de Cassagnac, davanti al giudice istruttore.

— Secondo il *Gaulois*, sarebbe giunto a Parigi un colonnello di stato maggiore aiutante del maresciallo Serrano, incaricato di far conoscere il piano di campagna adottato, nel Nord della Spagna, dall'armata repubblicana. Dopo questa comunicazione il ministero della guerra francese prenderà le misure necessarie per garantire la frontiera contro qualsiasi eventualità.

— Il *National* dice che l'accoglienza fatta al rapporto del signor Perrot ha indotto il signor Daru, presidente della Commissione d'inchiesta, ad opporsi alla distribuzione della relazione del sig. Collet, la quale dovrà essere modificata.

SPAGNA

Si legge nel *Figaro*:

« Ci si informa da buona fonte l'arrivo a Parigi di un colonnello di stato-maggiore, aiutante di campo del maresciallo Serrano.

« Quest'ufficiale è incaricato di far conoscere al governo francese il piano di campagna che l'esercito repubblicano ha ora intrapreso nel Nord della Spagna.

« In conformità di questo piano il ministero della guerra darà gli ordini che si richiedono per assicurare i confini da ogni possibile evento. »

INGHILTERRA

Un dispaccio da Londra, 13, all'*Indépendance Belge* reca:

« Una nave, di nazionalità ignota, colò a fondo ieri mattina nel Tamigi a Woolwich. »

— Il Consiglio dei ministri si è riunito il 12 corrente a Windsor, sotto la presidenza della regina.

— Il Parlamento venne prorogato sino al 5 febbraio in luogo del 10 corrente.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 dicembre
(18ª *della sessione*)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Pres. annunzia che il guardasigilli inviò alla Camera una domanda del procuratore generale presso la Corte d'appello di Lucca per l'autorizzazione a procedere contro il deputato Tozzarelli.

Mantovani ricorda l'interrogazione dell'on. Cavallotti al guardasigilli e fa istanza perchè sia sollecitata la domanda d'autorizzazione a procedere contro di lui pei fatti di Villa Ruffi, in seguito ai quali l'oratore venne arrestato e rilasciato poi per la nomina a deputato.

Vigliani (guardasigilli) assicura l'onorevole preopinante che l'autorità giudiziaria procede ne' suoi atti, e appena venga la domanda per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Mantovani, l'on. ministro adempirà al proprio dovere di comunicarla alla Camera per provocarne le deliberazioni.

Mantovani dubita che la sezione d'accusa di Bologna voglia seguire il pubblico ministero e procedere negli atti senza l'autorizzazione.

L'oratore deplora la lentezza dell'autorità giudiziaria.

Vigliani dichiara che quell'autorità merita invece lode per sollecitudine e respinge qualunque accusa si voglia lanciare alla Corte d'appello di Bologna per questo processo.

L'on. ministro ripete che si chiederà l'autorizzazione a procedere, se questa sarà necessaria, cioè, se si avrà a citare in giudizio un deputato.

L'ordine del giorno reca la verificazione di poteri.

Pres. La Giunta delle elezioni propone che sia convalidata l'elezione dell'on. Sforza Cesarini a deputato del collegio d'Albano.

Depretis crede che la convalidazione pura e semplice non possa esser accettata, perchè nelle proteste si fa cenno di casi di corruzione e di accuse di pressione governativa, le quali devono richiamar l'attenzione della Camera ed indurla ad ordinare un'inchiesta.

L'oratore sostiene i fatti esposti nelle proteste e prega la Camera di sospendere la convalidazione della elezione di Albano.

Piccoli, relatore della Giunta, sostiene le proposte e dice che nelle proteste nessun fatto serio è accennato e che la Giunta non poteva tener conto di affermazioni vaghe e indeterminate.

Depretis osserva che la Giunta non ha preso all'unanimità le sue deliberazioni. È segno che le proteste furono dalla minoranza ritenute tutt'altro che vaghe e indeterminate.

L'oratore insiste nella sua domanda per un'inchiesta, specialmente per constatare se siano vere le accuse di pressione governativa.

Cantelli (ministro dell'interno) respinge l'accusa di pressioni governative e dichiara che il prefetto di Roma procedette nella campagna elettorale con tutta lealtà e imparzialità. (*Oh! oh! — Negazione a sinistra*)

Il prefetto potrà aver dichiarato apertamente quali erano le preferenze del governo. Ciò fu fatto sempre e dappertutto, ma il governo non ha mai indicato candidati.

L'on. ministro ha sempre raccomandato agli elettori di far sorgere le candidature spontaneamente. Quando sono sorte, il ministero avrà detto quale preferiva fra i candidati. Il governo non esercitò pressione.

Verrà giorno in cui si eliminano opinioni di uomini ragguardevoli i quali avrebbero voluto che il governo non seguisse un sistema di astensione.

L'onorevole ministro dichiara che le accuse contenute nelle proteste di Albano non hanno fondamento. Basta dire che si accusò il ministero di usar pressione sugli impiegati municipali!

Il prefetto di Roma usò così poche pressioni che gli amici dello Sforza Cesarini si lagnarono del prefetto perchè combatteva quella candidatura. (*Oh! oh! a destra*)

Depretis insiste nella sua proposta per un'inchiesta da farsi dalla Giunta stessa mediante il suo Comitato inquirente e la audizione di testimoni citati nelle proteste.

Bonfadini fa brevi osservazioni contro la proposta dell'on. Depretis.

La Porta combatte le proposte della Giunta.

La proposta dell'on. Depretis è respinta dopo prova e controprova.

L'elezione dell'on. Sforza Cesarini a deputato del collegio di Albano è convalidata.

Sono convalidate, secondo le proposte della Giunta, le elezioni: dell'on. Favara a deputato del collegio di Castelvetrano, dell'onor. Capozzi a deputato del collegio di Nola e dell'on. Galvani a deputato del collegio di Pordenone.

Ricotti (ministro della guerra) presenta un progetto di legge relativo all'ordinamento della milizia territoriale.

De Donno presenta la relazione sul bilancio del ministero della giustizia pel 1875.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di prima previsione dell'Entrata pel 1875.

Senza osservazioni si approvano i capitoli 6, 7, 8 e 9.

Pres. È in discussione il capitolo 10 (Tassa di registro).

Minghetti (presidente del Consiglio). L'onorevole Seismit-Doda mi chiese se presenterò la legge sulla nullità degli atti. È venuto il momento di rispondergli e rispondo che non la ripresenterò. (*Oh! oh! a sinistra*)

Non la ripresenterò, non già perchè abbia mutato le mie convinzioni su quei provvedimenti, ma perchè bisogna tener conto dell'opinione pubblica in qualche parte d'Italia avversa a quella riforma. La riforma si dovrà preparare e congiungerla con una riforma generale della tassa. Ciò

è quello che dichiarai in Senato, e confido che il tempo darà ragione alle nostre idee.

Mancini è contento delle dichiarazioni del ministro e dell'omaggio che rende alla opinione pubblica.

Minghetti. Di qualche parte d'Italia.

Mancini. Non sarà in così esigua minoranza quest'opinione pubblica se il ministro le obbedisce (*bene a sinistra.*) L'oratore dichiara che il tempo e la ragione non potranno che continuare a dar torto alle idee del ministro sulla nullità degli atti. Dice che il ministro che ha provocato lo scioglimento della Camera non poteva presentarsi alla Camera attuale, mentre riconosce d'aver contro di sè l'opinione pubblica nella questione che fu causa dello scioglimento.

Minghetti. Non è questa l'occasione per svolgere una tesi così singolare. Dirò che il ministero non ha proposto lo scioglimento per la sola questione della nullità degli atti. Quella non fu che un incidente. Il ministero credeva che la Camera avesse bisogno di ritemprarsi nel suffragio degli elettori.

Il capitolo 10° è approvato, e senza osservazioni sono approvati gli altri capitoli fino al 15.

Guala parla sul capitolo 15 (*Tassa sulla fabbricazione degli alcool, della birra, delle acque gazzose, delle polveri da fuoco e della cicoria preparata*). L'oratore richiama l'attenzione del ministro sulle disposizioni, dannose all'industria, del regolamento per l'applicazione della tassa sulla cicoria, che produssero la chiusura delle fabbriche.

Sella fa qualche osservazione sulla tassa degli alcool e indirizza al ministro delle raccomandazioni circa l'ordinamento delle tariffe.

Minghetti dice che la cicoria importata nel primo semestre 1874 fu tanta, che le fabbriche non potevano trovar modo di lavorare. Questa fu la cagione della chiusura. Del resto, l'on. ministro è disposto a studiare un modo di transazione coi fabbricanti e sarà grato all'on. Guala, se lo aiuterà coi suoi lumi.

L'on. ministro rispondendo all'on. Sella, dice di sperare che nei futuri trattati commerciali si potrà dare alle tariffe un razionale ordinamento, tenendo conto dell'esperienza. Aderisce alle osservazioni dell'on. Sella circa la tassa sugli alcool.

Maurogonato fa qualche osservazione che non ci è possibile udire.

Depretis si associa alle raccomandazioni dell'on. Sella.

Minghetti (*pres. del Cons.*) ripete che, in occasione della revisione dei trattati, si riordineranno le tariffe in modo razionale e con vantaggio del commercio e dell'erario.

Branca fa delle osservazioni sui dazi di confine.

Consiglio richiama l'attenzione del ministro sull'applicazione della tassa di statistica.

Merizzi deplora che s'importino le birre austriache senza tassa, e dice che i vini devono esportarsi senza distinzione delle provincie [illegible] quali provengono.

Minghetti (*pres. del Cons.*) osserva che nei trattati di commercio bisogna procedere con transazioni. *Do, ut des*, si prende per massima, e non bisogna dimenticarlo.

Seismit Doda eccita il ministro a presentare alla Camera, quando siano compiuti, gli atti dell'inchiesta industriale, e lo prega a sollecitare il compimento dell'inchiesta stessa.

Minghetti (*pres. del Cons.*) non sa se sarebbe conveniente presentare alla Camera tutti gli atti. Forse sarebbe più conveniente presentarle le conclusioni ed un riassunto di quegli atti voluminosi.

Seismit Doda dice essere necessario che la Camera esamini quegli atti prima che il governo rinnovi i trattati di commercio. Si possono riassumere i lavori dell'inchiesta industriale, onde la Camera possa portare un'opinione precisa sulla revisione dei trattati.

Castagnola dice che l'on. Luzzatti sta lavorando intorno alla relazione sull'inchiesta, la quale potrà essere comunicata alla Camera. L'oratore eccita il ministero a dare a quella relazione la più larga pubblicità.

Malenchini fa delle raccomandazioni al ministro perchè nell'applicazione non sia invertito lo spirito della tassa di statistica.

Il cap. 16 è approvato.

Rogadeo parla sul cap. 17 (*Dazi interni di consumo*), indirizzando al ministro delle raccomandazioni.

Minghetti assicura che ha studiato la questione dei dazi di consumo e presenterà fra poco un progetto di legge sull'argomento.

Mussi dice che si parla d'una nuova tassa sulle bevande. Dopo il macinato si vuole imporre un'altra macina. È troppo, e neppur Ercole potrebbe sopportare queste due macine.

L'oratore dice che una tassa ucciderebbe la gallina dall'uovo d'oro della produzione dell'uva, che si va ora sviluppando, e conchiude augurando pel bene d'Italia che il ministero ceda sollecitamente prima di proporre l'imposta del suicidio economico, come sarebbe quella sulle bevande. (*Segni d'approvazione a sinistra*)

Minghetti dichiara che non comprende le obbiezioni anticipate dell'on. preopinante, il quale farà bene ad aspettare l'annunziato progetto di legge sui dazi di consumo.

L'on. Mussi considera come una fortuna la nostra seduta e ciò è naturale. Mi permetta di dirgli che io considero come la più grande iattura pel paese se l'on. Mussi ed i suoi amici venissero a questo posto. (*Bene a destra*)

Mussi dice che è troppo lontano il pericolo d'un ministero suo. (*Risa*)

L'oratore soggiunge che di pazienza ne ha anche troppa e che l'on. Minghetti non comunica le basi del suo progetto di legge sul dazio e perchè non ha idee, o perchè sa che non saranno accettate dalla maggioranza. (*Ilarità*)

Gli on. Englen e Rogadeo soggiungono qualche osservazione.

De Zerbi raccomanda al ministro di introdurre nel suo progetto di legge qualche disposizione speciale per le grandi città. L'oratore parla della crisi economica di Napoli.

Minghetti dichiara di non aver alcuna responsabilità della condizione in cui trovasi il municipio di Napoli e si augura che quella grande città superi le sue difficoltà economiche.

Dopo poche parole degli onor. Depretis, Torrigiani e De Zerbi il capitolo 17 (*Dazi interni di consumo*) è approvato.

Minghetti (*pres. del Cons.*) presenta il progetto di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio e chiede sia inviato alla Commissione del bilancio.

La Porta crede che si dovrebbe mandare quel progetto di legge agli uffici.

Minghetti è indifferente ed acconsente che il progetto si mandi agli uffici. Però c'è maggiore semplicità mandandolo alla Commissione del bilancio, tanto più se è vero che non si vuol farne questione politica.

Seismit Doda prega il ministro di non insistere nella sua domanda che il progetto si mandi alla Commissione del bilancio.

Pres. Consulterò la Camera.

La Camera delibera che il progetto di legge sia inviato alla Commissione generale del bilancio.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Domani seduta a ore 2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 dicembre contiene:

1. Regio decreto 3 dicembre col quale si stabilisce la tassa da pagarsi negli uffici delle dogane per ogni bollo a piombo da applicarsi ai colli di merci e ai vagoni.

2. Nomine di sindaci.

3. Decreto ministeriale 14 dicembre che instituisce una Commissione coll'incarico di proporre i provvedimenti opportuni ad effettuare la duplice connessione fra gl'insegnamenti delle scuole tecniche e quelli del 1° anno di studi negli istituti tecnici, fra gli insegnamenti dati nella sezione fisico-matematica degli istituti tecnici e gli studi matematici superiori.

Essa è composta dei signori:

Tenca Carlo, presidente, Betti Enrico, Morpurgo Emilio, Berti Domenico, Gennisaro Stanislao, Cremona Luigi, Lioy Paolo, Luzzatti Luigi, Messedaglia Angelo, Torrigiani Pietro, Villapernice Angelo.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza di sanità marittima:

È revocata la ordinanza di sanità marittima, n° 3, del 27 giugno 1874, per la quale furono ritenute di patente brutta di peste, e sottoposte al trattamento contumaciale, le navi provenienti dal littorale della Reggenza di Tripoli.

Dato a Roma, il 14 dicembre 1874.

Il ministro: G. CANTELLI.

CRONACA DI ROMA

Il giorno 20 corrente, alle ore 9 1[2 antimeridiane, dalla Società degli amatori e cultori di belle arti in Roma si terrà adunanza generale nelle sale dell'Esposizione poste sulla piazza del Popolo.

Sono all'ordine del giorno: 1° La proposta del Consiglio direttivo di ridurre la tassa sulle vendite dei quadri dal 10 al 5 per cento; 2° La proposta del socio signor Andrea Belloli per modificazione all'articolo 20 dello statuto.

L'Assemblea sarà presieduta dal presidente della Società, signor duca Fiano, il quale fa preghiera ai soci di non mancare, stante l'importanza delle due questioni che si dovranno trattare.

—

L'ufficio V di edilità, e più di tutto l'assessore cav. Angelini, spaventati dei progressi delle escavazioni al Pantheon, hanno manifestato le loro apprensioni al sindaco e questi ha dato ordine che vengano immediatamente sospesi i lavori sulla piazza medesima.

Ed infatti gli operai sono spariti e soltanto due muratori stavano quest'oggi a lavare e mondare dalla terra i bassorilievi del balaustrata scoperto due giorni or sono, il quale rappresenta dei leoni che strano bevendo ogni due in una tazza di forma rotonda.

Come riferimmo non ha guari i progetti del comm. Rosa sugli scavi da farsi innanzi al Pantheon, accettiamo oggi per debito di cronisti la deliberazione presa dal municipio per sospenderli, incerti se prevarrà alle esigenze edilizie dell'assessore Angelini la passione per le scoperte archeologiche del comm. Rosa e della R. soprintendenza degli scavi.

—

La Questura, oltre al solito elenco degli oziosi e vagabondi arrestati, nota oggi il fatto di un muratore che riuscì a rubare due candele nella chiesa dei Cappuccini; però, mentre il marinolo credeva di non essere veduto da nessuno, c'era chi, accortosi della sua bella impresa, gli aveva tenuto dietro e lo aveva denunziato alle guardie, che lo arrestarono nel momento che stava vendendo le candele involate.

—

Quest'oggi ha avuto luogo il trasporto della salma dell'avv. Ciro Lupi, consigliere d'appello.

Il convoglio funebre era seguito da grandissimo numero di avvocati, procuratori, consiglieri della Corte, giudici del tribunali e da una rappresentanza del Pubblico Ministero.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 15 dicembre 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49.m 65.

Barometro a mezzodì = 763,9

Termometro Centigrado

Massimo = 9,1 — Minimo = 5 2

Umidità media del giorno

Relativa = 93 — Assoluta = 6,84

Vento dominante. Nord e calmo.

Stato del cielo. Nella notte e nella mattina fino alle 11 circa, pioggia. Schiarato e tarda sera con qualche lampo al Sud.

Pioggia in 24 ore 6,mm7.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Volendo terminare il racconto *Laterina* di cui pubblichiamo oggi l'ultima parte, rinviamo ancora a domani la promessa rassegna della commedia di P. Ferrari, *Amici e rivali.*

TEATRO APOLLO

Dal Municipio ci viene comunicata, colle necessarie rettifiche, la seguente distribuzione dei palchi del teatro Apollo, che venne pubblicata da altri giornali con qualche inesattezza:

ORDINE I. *Palchi interi.* — N. 1 Torlonia principe Alessandro — 2 Mazzoleni — 3 Duca di Fiano — 4 Capecchi — 6 Vaini — 7 Pese — 8 Vera d'Aosta — 10 Czarsheff — 18 Rey Oreste — 20 Jauni — 24 Angiolini — 25 Tommasini — 26 Costa Armellini — 28 e 29 Duca di Castelvecchio.

Metà di palchi. — N. 9 Capranica (sera 1ª e 4ª) Tosetti (2ª e 3ª) — 11 Cugnoni (1ª e 4ª) Stefanucci (2ª e 3ª) — 12 Baldini (1ª e 4ª) R bè (2ª e 3ª) — 13 Costa Elena (1ª e 4ª) — 14 Brunetti (1ª e 4ª) Cegisti (2ª e 3ª) — Luigioni (1ª e 4ª) — 22 D'E trada (1ª e 4ª) Montalenti (2ª e 3ª) — 23 Datti (1ª e 4ª) Tordi (2ª e 3ª).

Quarti di palco. — N. 13 Costanzi (2ª sera) Angelini (3ª) — 19 Cerronei-Boccelli (2ª) Madame de Grattam (4ª) Uaolinucci Oreste (1ª) Seretti Saverio (3ª) — 21 Dandini de Sylva (2ª) Del Gallo Alberto (3ª).

ORDINE 2°. *Palchi interi.* N° 1 Torlonia — 2 Berretta Antonio — 3 Prefetto — 4 Astengo — 5 Ministro di Spagna — 7 Stroganoff — 10 Ministro degli esteri — 11 riservato al Municipio — 12 principe Torlonia — 20 Tittoni Vincenzo — 21 Lazzaroni Michele — 22 Bombrini Carlo — 25 ministro dell'interno — 27 Visconte di Mermel.

Metà di palchi. N° 6 Marignoli (1ª e 4ª). Petito Ernesto (2ª e 3ª) — 8 Barone Bibra (1ª e 4ª) Wagner vedova Ajessa (2ª e 3ª) — 9 Giustiniani Bandini (1ª e 4ª) Conte Corsi Antonio (2ª e 3ª) — 13 Barone Haffer (1ª e 4ª). Bennicelli Filippo (2ª e 3ª) — 14 De Bailleul (1ª e 4ª) — 19 Duchessa Torlonia di Poli (1ª e 4ª) — 23 Barone d'Uxkul (1ª e 4ª) Marchese Raponi (2ª e 3ª) — 24 De Gooby (2ª e 3ª) — 25 Principe Doria (1ª e 4ª). Berardi Filippo (2ª e 3ª)

Quarti di palco N. 14 Tenerani (2ª) Sabbati Giov. (3ª) — 18 Giordano Francesco (1ª) Brenda Cesare (2ª) Incisa (3ª) principessa Sciarra (4ª) — 19 marchese Guiccioli (2ª) Cascia comm. Gregorio (3ª).

ORDINE 3° *Palchi interi* N. 5 Questore — 12 Bini — 20 Filippo Cagiati — 21 Ruffini.

Metà di palchi N. 1 Rossi (2ª e 3ª) — 10 Gerini (1ª e 4ª) — 11 Lasagni (1ª e 4ª) Mariotti (2ª e 3ª).

Quarti N. 2 Nardocci (1ª) — 3 Bagnasco (1ª) — 4 Dubois (1ª) — 6 Ratisse (1ª) — 7 Giovannini Gaetano (1ª) — 8 De Romanis Giovanni (1ª) — 9 Del G[illegible] Alessandro (1ª) 10 Masoliaro Benedetto (2ª) Ciocci (3ª) — 13 Rossi Michelangeli (1ª) Boccelli Desiderio (2ª) Negri Luigi (3ª) Alvisi Leopoldo (4ª) — 14 Staad, (1ª) Poggioli (2ª) Monacci (3ª) Emiliani (4ª) — 18 Franceschetti Luigi (1ª) Tommasi Alessandro (2ª) Bocci Orazio (3ª) Gallarati (4ª) — 19 Gabet Luigi (1ª) Bes. lini (2ª) Candi Raffo (3ª) Guerrini Giuseppe (4ª) — 22 Pagoncelli (1ª) Bambi (2ª) Ratti Enrico (3ª) Martinori Pietro (4ª) — 23 Valfrè (1ª) — 24 Simonetti Adele (1ª)

ORDINE IV. *Palchi interi* — N. 31 Giacconetti.

Metà di palco — N. 12 Garroni (1ª e 4ª sera) — 1 Pasini (1ª e 4ª) — 22 Sala (1ª e 4ª).

Quarti di palco — N. 2 Uffredocci (1ª sera) — 3 Mazzanzone (1ª) — 4 Annaratore (1ª) — 5 Zucchi (1ª) — 6 Veselli (1ª) — 7 Revedin (1ª) — 8 Raveggi (1ª) — 10 Stefanelli (1ª) Guglielmi (2ª) — 11 Zeppelli (1ª) Malpieri (2ª) — 12 Bossano (2ª) — 13 Coll. (1ª) Agostini (2ª) — 14 Lo ponti (1ª) Tagliacozzi (2ª) — 18 Perretti (1ª) Giovanni (2ª) — 19 Salvioti (1ª) — 20 Minghetti-Vaini (1ª) — 21 Vasselli (1ª) — 22 Brechetti (1ª).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Imprudenza fatale. — Scrivono all'*Italia Centrale* da Ciano d'Enza:

Alle ore 3 pomeridiane di mercoledì 9 corrente certi Ferrarini Giovanni e Ferdinando, padre e figlio, mezzadri dei signori Conte di Bazzano parmense, vollero, sconsiderati, tentare il passaggio del torrente Enza, orribilmente grosso, rimpetto a Roncaglio, frazione del comune di Ciano d'Enza. Ma non avessero mai fatto il temerario tentativo, poichè appena entrati nel canale con due barocci carichi di vino e di legna e tirati da quattro bovini, furono travolti e trascinati dalla corrente impetuosa nella quale ove tre dei bovini lasciarono miseramente la vita.

Cameriera infedele. — Leggiamo nei giornali di Milano del 12:

La signora Matilde Bluneera, inglese, la quale soggiorna da alcuni mesi nella nostra città, per studiarvi il canto, aveva al suo servizio certa Maria Cler[illegible] d'anni 32, la quale, avendo già viaggiato con altra artista, e conoscendo il lato debole di chi si dedica al teatro, seppe colle lusinghe e colle adulazioni guadagnarsi l'animo della padrona, in modo che essa non ne era solo la confidente, ma la depositaria del suo denaro e dei suoi gioielli.

Giorni sono la Bluneera incaricava, come di solito, la Clerici di recarsi dal banchiere, per riscuotere una somma di lire 3000. La riscosse infatti, ma da quel momento l'infedele cameriera scomparve.

La Bluneera, sospettando che la fantesca avesse qualche disgrazia, fece le pratiche presso l'autorità, onde averne notizia.

Frattanto si credè opportuno fare una ispezione nei bauli della Clerici; ma furono trovati vuoti.

In seguito a ciò nacque il sospetto che essa avesse fatto bottino degli effetti della padrona.

Pur troppo era così! La Bluneera scoperse che da una parte dei suoi astucci mancavano le gioie, fra cui un anello in brillanti ed una collana di pietre preziose, e che da una piccola scatola erano state rubate 27 lire sterline.

Furono tosto attivate le pratiche per l'arresto dell'infedele cameriera; ed infatti ci viene riferito che due agenti di P. S. hanno potuto arrestarla nella casa di certo Mari..., pregiudicato, dal quale si vuole sia stata spinta a commettere il furto. Le si trovarono indosso una parte del denaro esatto l'altro giorno. Nella di lei camera poi, nascosti in un materasso, si rinvennero gli oggetti preziosi rubati.

Pubblicazione. — Dalla premiata tipografia Sacchetto di Padova è uscito, in questi giorni, un libro dell'on. deputato Manfrin, col titolo: *L'ordinamento delle Società in Italia secondo il Codice di commercio.*

È un lavoro frutto di lunghi studi e sul quale sarà senza dubbio richiamata l'attenzione del pubblico, specialmente nel momento, in cui sta davanti al potere legislativo la riforma del Codice commerciale in quella parte che alle Società si riferisce.

L'opera dell'on. Manfrin è un'esposizione chiara di idee scientifiche e pratiche, alle quali i fautori della libertà commerciale ed economica non possono che aderire, e rivela nell'autore una conoscenza profonda delle legislazioni che regolano presso le nazioni più civili l'importante materia. L'egregio autore tratta ampiamente le molteplici questioni che l'ordinamento delle Società commerciali può sollevare e svolge considerazioni meritevoli della più seria attenzione.

L'on. Manfrin ha reso un servizio al paese pubblicando la sua dotta opera quando il problema dell'ordinamento delle Società commerciali si impone alla soluzione del Parlamento e solleva nella nazione quel vivo e legittimo interesse che devono suscitare questioni, le quali hanno sì stretta attinenza coi principii della libertà economica e che tanto contribuiranno, se verranno bene risolute, alla prosperità del paese.

NOTIZIE ULTIME

Dopo un'interrogazione dell'on. Mantovani al ministro guardasigilli perchè sia sollecitata la domanda di autorizzazione a procedere contro di lui pei fatti di villa Ruffi, la Camera procedette, nella odierna tornata, alla verificazione dei poteri, convalidando, conforme alle proposte della Giunta, le elezioni dei collegi di Albano, Castelvetrano, Nola e Pordenone.

Ripresa la discussione del bilancio dell'entrata pel 1875, ch'era stata sospesa dopo la seduta di domenica, se ne approvarono i capitoli fino al decimosettimo inclusivamente.

Il ministro delle finanze prese argomento dal capitolo concernente le tasse di registro per dichiarare che non presenterà alla Camera il progetto di legge sulla nullità degli atti non registrati, ed al capitolo relativo ai dazi di consumo annunziò la prossima presentazione d'un progetto di legge per regolare questo cespite d'entrata in modo da tutelare equamente gli interessi dei comuni e quelli dello Stato.

Molte osservazioni si fecero da parecchi oratori sulle tasse di fabbricazione e sui dazi di confine e l'on. ministro, riconoscendo la necessità d'un riordinamento razionale di tariffe, ammise che potrà farsi in occasione della revisione dei trattati commerciali.

—

In fine della seduta il presidente del Consiglio presentò il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, che fu inviato alla Commissione generale, conforme alla domanda fatta dal ministro e combattuta dagli on. La Porta e Seismit Doda i quali proposero l'invio di quel progetto agli Uffici.

—

La Giunta delle elezioni tenne stamane seduta a ore 11. Letto il processo verbale della tornata di ieri, si annunzia che la Giunta deliberò di proporre un'inchiesta giudiziaria sull'elezione dell'on. Brasm nel collegio di Orvieto e di proporre che sia convalidata l'elezione dell'onor. Greco-Cassia a deputato del collegio di Siracusa.

L'on. Broglio riferì sull'elezione dell'on. Rossi a deputato del collegio di Rocco, della quale la Giunta deliberò la convalidazione.

Sull'elezione dell'on. Fazzari a deputato del collegio di Chiaravalle riferì l'on. Codronchi, esponendo alcune proteste che vennero sostenute dall'onor. Branca

La Giunta rinviò alla seduta di questa sera l'annunzio della sua deliberazione su quella elezione.

La seduta fu sciolta a ore 12.

—

La Giunta nella seduta di questa sera annunziò di aver deliberato di proporre che sia convalidata l'elezione del generale Garibaldi a deputato del quinto collegio di Roma, contro la quale non vi sono proteste.

L'on. Codronchi riferì sull'elezione dell'on. Salomone nel collegio di Monteleone. L'avv. Sanconetti sostenne la convalidazione dell'elezione, combattendo le proteste di alcuni elettori sostenute dall'on. Speciale.

Riferita dall'on. Codronchi l'elezione dell'on. Tenno a deputato del collegio di Velletri, l'on. Toscanelli domandò un'inchiesta parlamentare per verificare se siano fondate le accuse di corruzione e di pressione governativa esposte da alcuni elettori contro questa elezione.

L'on. Fossa riferì sull'elezione dell'on. Raggio a deputato del collegio di Novi, esponendo le proteste che furono presentate per accuse di corruzione, a tenore delle quali l'elezione sarebbe costata al Raggio la somma di cento mila lire. Ci sono però delle controproteste che smentiscono le accuse di corruzione, e su queste controproteste fa una esposizione dettagliata l'on. relatore.

L'on. Carcassi combattè le proteste e respinse le accuse di corruzione, svolgendo delle considerazioni per dimostrarne l'inconsistenza.

L'oratore dichiarò che l'on. Raggio darà querela per calunnia contro i firmatari di quelle proteste. Egli farà l'inchiesta contro coloro che offesero il vero.

La Giunta si ritirò per deliberare.

La Giunta deliberò all'unanimità di proporre la convalidazione della elezione dell'on. Raggio e della elezione dell'onorevole Salomone, ed annunzia pure di aver deliberata la rinnovazione del ballottaggio nel collegio di Chiaravalle.

Circa il collegio di Velletri si riservò di deliberare.

La seduta fu sciolta a mezzanotte.

Domani seduta a 9 1[2.

—

Lo schema di legge per i provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza è stato questa mattina (16) discusso dagli Uffici della Camera 2° e 3°.

Nell'Ufficio 2° l'onor. Indelli combatte i mezzi straordinari richiesti, bastando, a suo avviso, la severa applicazione dei mezzi ordinari; il deputato Paternostro Francesco ammetterebbe in massima la necessità di provvedimenti eccezionali al verificarsi di speciali condizioni di sicurezza pubblica, incolpa il governo dello stato deplorevole della medesima in Sicilia, respinge le misure proposte ed accenna come sufficienti a riparare allo stato attuale delle cose il miglioramento ed epurazione degli impiegati, la efficace sorveglianza dei manutengoli, l'applicazione severa delle ammonizioni, il miglioramento dei pretori ed il riordinamento dei militi a cavallo; il deputato Colonna di Cesarò trova deplorevoli le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia e meritevoli di provvedimenti speciali; ravvisa però esorbitanti quelli proposti perchè offensivi dei principii di libertà; egli non sarebbe alieno dall'accettare le disposizioni contenute negli articoli 4, 5, 6 e 13 relative alla proibizione delle armi, allo scioglimento delle guardie campestri particolari, alla chiusura degli stabilimenti soggetti a sorveglianza ed alla riunione di più circondari sotto un solo prefetto, purchè siffatte misure fossero accompagnate dal riordinamento dei militi a cavallo e da una più efficace repressione del manutengolismo. Il seguito della discussione fu rinviato a domani.

Nell'Ufficio 3°, il deputato Della Rocca dice il progetto ledere lo Statuto, ravvisa eccessive e disgustose le proposte ed abbastanza armata l'autorità contro i facinorosi; il deputato Baselli dichiara che accetterebbe la legge proposta quando fosse circoscritta ai fatti di camorra e di maffia ed in luoghi ove sussistono siffatte o minose associazioni, e questi luoghi fossero designati dalla legge stessa.

Infine l'Ufficio, dopo avere pure inteso gli on. Fiorentino e Umana e ragionare in varie sense, ha approvato con 15 voti contro 9 un ordine del giorno del deputato Sorrentino per il rigetto della legge proposta, ed ha nominato a commissario l'on. Abignente.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15 (sera). — La risposta del duca Décazes al *memorandum* spagnuolo del 4 ottobre fu rimessa oggi al marchese Vega de Armijo.

La risposta esamina i fatti del citato *memorandum* e li discute con moderazione ma con fermezza.

Relativamente all'entrata di Don Carlos in Spagna e alla condotta delle autorità francesi in questa circostanza, la nota di Décazes invoca, contro le accuse di Armijo, la dichiarazione del governo spagnuolo di quell'epoca, fatta alla tribuna delle Cortes, e la corrispondenza di Olozaga stesso, allora ambasciatore a Parigi.

Décazes rivendica al governo francese il diritto assoluto di nominare e di cambiare i propri agenti, ed assume, come è suo dovere, la responsabilità dei loro atti.

Al rimprovero fatto che il governo francese nella sua politica verso la Spagna sia in opposizione coi sentimenti liberali della nazione francese, Décazes risponde che la nazione francese ama la Spagna e desidera di vivere in pace con essa e che in ogni circostanza la Francia vuole il benessere della Spagna.

Décazes termina deplorando che la correttezza, ...

Il dispaccio del duca Décazes è accompagnato da allegati che discutono tutti i punti di fatto rilevati negli allegati della nota spagnuola.

Parigi, 15. — Il conte Orloff ha rimesso oggi a Mac Mahon il gran cordone dell'Ordine di S. Andrea, inviatogli dallo czar.

Versailles, 15. — L'Assemblea ha convalidate diverse elezioni.

Approvò quindi in seconda deliberazione la proposta della Commissione dell'esercito per organizzare i comandi superiori di Parigi e di Lione.

Il generale Cissey sostenne che il governatore generale di Parigi deve essere mantenuto al suo posto.

New-York, 15. — È scoppiato a Boston un grande incendio. Le perdite ascendono a un milione di dollari.

Vienna, 16. — Alla Camera dei deputati fu presentata una interpellanza per domandare se sia vero che il governo faccia pratiche per privare i consoli italiani in Austria del loro diritto di unire in matrimonio i loro nazionali e per quali cause il governo agisce in questo modo.

Berlino, 16. — Al Reichstag ebbe luogo una lunga discussione circa l'arresto del deputato Majunke. Da ultimo fu approvata una proposta, nella quale si constata la necessità di evitare la possibilità dell'arresto di un deputato con un commento od una modificazione della Costituzione.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	15	16
Rendita Italiana 5 %	73 20	73 30
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	455 —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	76 10	76 25
Prestito romano Blount	74 —	74 —
Detto Rothschild	73 85	74 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1210 —	1205 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria	— —	— —

BORSA DI ROMA

[illegible] dicembre (ore 11 1[2 ant.)

Le disposizioni nella Rendita furono oggi piuttosto buone e gli affari più animati che nei giorni scorsi; si aprì 75 55 e si terminava 75 60 f. m. La pronta 75 45 a 75 50.

Fermissimi pure i Prestiti pontifici:

Cattolico 76 25 a 76 35

Blount 74 a 74 05

Rothschild 74 a 74 10.

Le Banche Romane 1205 a 1210.

Le Generali 429 50 a 430 fine mese.

Molto richiesta la Italo, pagata 254 50 fine mese.

Stazionaria la Francia 109 70 tre mesi.

In ribasso la Londra

Breve 27 48 tre mesi.

Lunga 27 52 tre mesi.

Napoleoni d'oro 22 10.

(Ore 3 1[2 pom.)

In ulteriore lieve progresso la Rendita, che venne negoziata da 75 62 1[2 a 75 65 fine mese, e chiude ferma a quest'ultimo prezzo.

In notevole ripresa le Italo, che fecero 258 e 260, restando domandate al prezzo massimo.

—

FIRENZE	15	16
Rendita Italiana 5 %	73 20 n.	73 30 n.
Napoleoni d'oro	22 10 n.	22 10 n.
Londra 3 mesi	27 54 n.	27 50 n.
Francia a vista	110 80 n.	110 85 n.
Imprestito Nazionale	62 50 n.	62 50 n.
Azioni Tabacchi	794 — n.	800 — fm.
Az. Banca Naz. (nuove)	1811 50 fm.	1800 — n.
Strade ferr. Meridionali	364 — n.	365 — n.
Obbligazioni dette	213 — n.	213 — n.
Banca Toscana	1546 — fm.	1800 — fm.
Credito mobiliare	672 — n.	702 — n.
Banca Italo-Germanica	256 — n.	255 — n.
Banca Generale	430 — n.	435 — n.

PARIGI (ore 3 00 pom.)	15	16
Rendita francese 3 %	62 37	61 65(*)
» » 5 %	99 12	99 07
Banca di Francia	3865 —	— —
Rendita Italiana 5 %	68 10	68 20
» » 5 %	— —	68 35(**)
Ferr. Lombardo-Venete	284 —	287 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	199 —	— —
Ferrovie romane, azioni	77 50	— —
Obbligazioni Lombarde	250 75	251 —
Obbligazioni Romane	193 25	194 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 18	25 17 1[2
Cambio sull'Italia	9 7[8	9 7[8
Consolidato inglese	92 7[8	93 —

(*) Cupone staccato — (**) Fine mese.

VIENNA	14	15
Mobiliare	230 25	236 80
Lombarde	129 75	129 50
Banca Anglo-Austriaca	146 —	144 25
Austriache	307 50	307 50
Banca Nazionale	1000 —	1000 —
Napoleoni d'oro	8 89 1[2	8 90 —
Argento	105 80	105 10
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	110 65	110 70
Rendita Austriaca	74 75	74 75
» » in carta	69 75	69 80
Union-Bank	114 25	114 —

BERLINO	14	15
Austriache	185 3[8	185 5[8
Lombarde	78 1[8	77 5[8
Mobiliare	140 1[8	140 —
Rendita Italiana	67 —	67 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	42 5[8	42 1[2

LONDRA	14	15
Cons. ingl.	da 91 7[8 a 92 —	da 91 7[8 a 92 —
Rendita it.	» 67 3[8 a — —	» 67 7[8 a — —
Turco	» 44 3[8 a 44 1[2	» 44 1[2 a 44 5[8
Spagnuolo	» 19 1[8 a — —	» 19 1[8 a 19 1[2
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 74 — a — —	» 74 3[8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rossaldo Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.